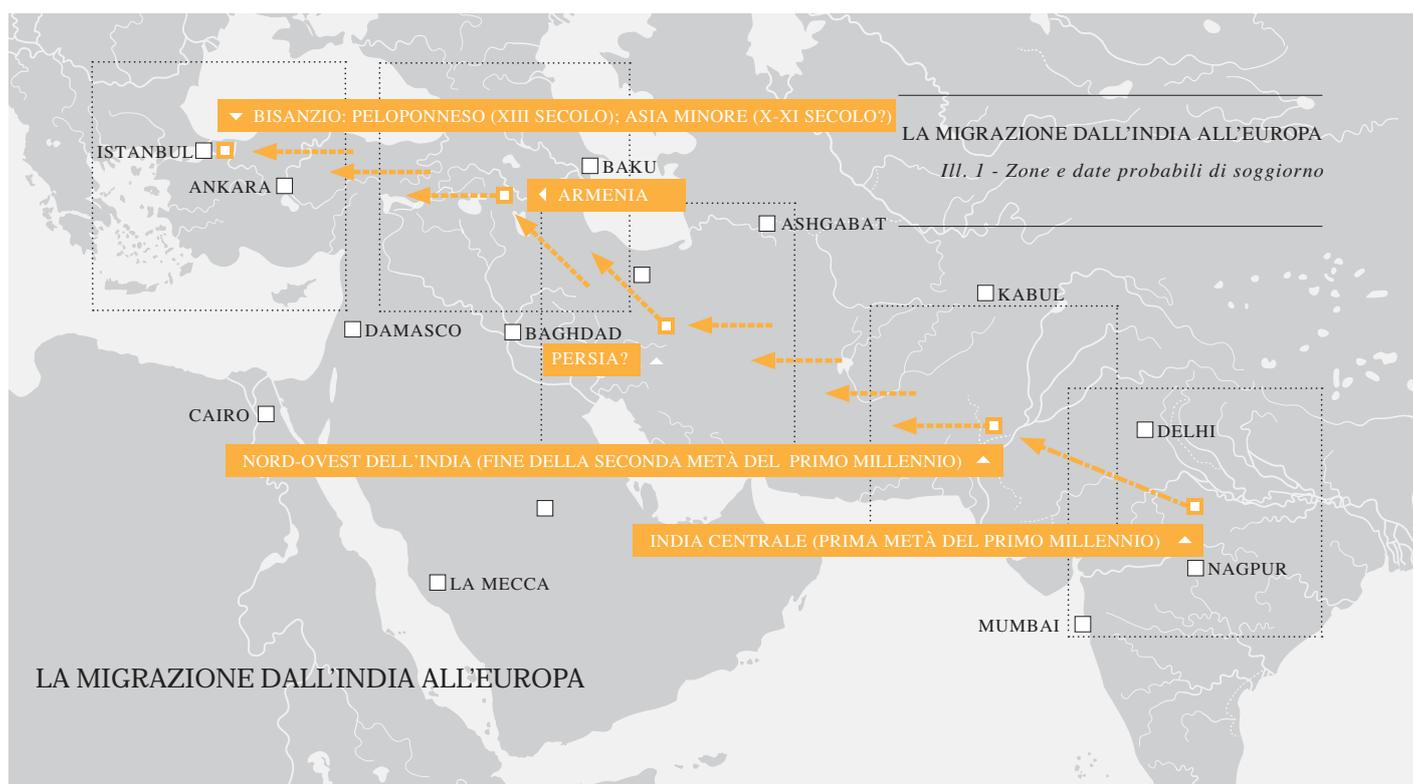


1.0 Dall'India all'Europa



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

“Secondo i dati della linguistica, dell'antropologia culturale, della storiografia ed in tempi più recenti, della genetica delle popolazioni, l'origine indiana dei Rom è da considerarsi un dato di fatto. Come i loro antenati arrivarono dall'India verso l'Europa, quando questa migrazione ebbe luogo, le ragioni e chi erano costoro esattamente, rimangono tutte ipotesi ancora aperte. La storia dei Rom del periodo pre-europeo è ancora in fase di ricostruzione.”



INTRODUZIONE

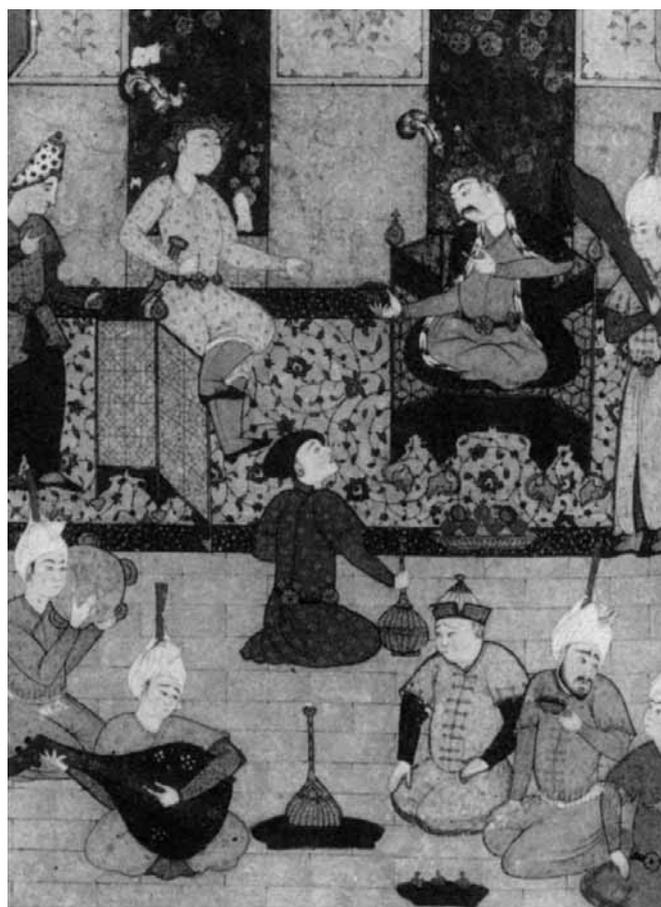
L'origine indiana dei Rom è indubbia. Analizzando il Romani, la lingua dei Rom, e comparandola con le altre lingue, è dimostrato che i Rom migrarono dall'India centrale verso le parti orientali dell'India del nord, dove probabilmente vi soggiornarono per qualche tempo. Da lì probabilmente migrarono, attraverso la Persia e l'Armenia, verso l'Impero bizantino, in Asia minore e, successivamente, in Grecia. I dati linguistici indicano un gruppo abbastanza omogeneo, che arrivò nell'Impero bizantino, in considerazione del fatto che tutti i gruppi Rom odierni hanno una base linguistica comune, che include parti del lessico e della grammatica greca. Inoltre dati più recenti della genetica delle popolazioni indicano che gli antenati dei Rom erano indiani, con ogni probabilità parte di un gruppo omo-

geneo anche se relativamente piccolo, come dimostrato dalle analisi dei gruppi sanguigni. Differenziazioni in seno a tale gruppo hanno cominciato ad emergere probabilmente con il loro arrivo in Europa e con la relativa diffusione nella regione. Al pari dei linguisti e dei genetisti, l'antropologia culturale ritiene che i Rom arrivarono inizialmente dall'India, riferendosi tra l'altro ad istituzioni socio-culturali, a forme di giurisdizione tradizionale o a certe regole proprie del gruppo quali i dettami per la pulizia: la giurisdizione interna al gruppo e il dettame della pulizia, che si riscontrano in alcune nozioni religiose proprie di alcuni gruppi Rom, si ritrovano nel subcontinente indiano. Tuttavia, connessioni dirette socio-culturali tra gruppi Rom ed indiani non sono state ancora stabilite, ad oggi. Gli storiografi non hanno a disposizione fonti che parlano esplicitamente dei Rom, ma di gruppi che si avvicina-

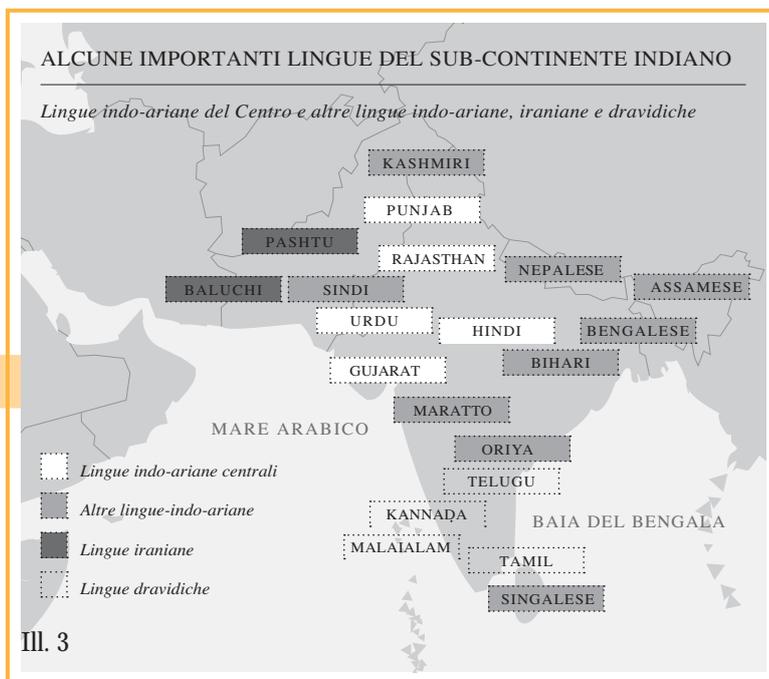
no ai Rom in molti aspetti, e che sono pertanto stati equiparati a questi ultimi. Nessuna di queste ipotesi può essere provata; tuttavia molti dei documenti che arrivano dalla Persia e dalla regione araba ci consentono di avere un quadro della popolazione nomade di queste regioni, in cui i Rom con ogni probabilità vi viaggiarono, nel corso della loro migrazione, dall'India verso l'Europa.

L'INDIA

I metodi di studio della lingua rendono possibile determinare le origini spazio-temporali della lingua indo-ariana, in particolar modo, i cambiamenti in un sistema linguistico consolidato, dando la possibilità di trarre delle conclusioni relativamente alle prime origini della lingua Romani, anche se questa non può essere classificata facilmente. Tale lingua ha molte caratteristiche delle cosiddette lingue indo-ariane centrali, quali: Hindi-Urdu, Panjabi, Gujarti, Rajasthani, condividendo altresì alcune caratteristiche con le lingue indo-ariane del nord, quale quella parlata nel Kashmir. Per questo e per altri motivi, si può



Ill. 2 – *Manoscritto persiano del XVI secolo: Shāngul dell'India intrattenuti da Bahram Gur*
(da Fraser 1992, p. 34)



giungere alla conclusione che gli antenati dei Rom vissero originariamente nell'India centrale. Già prima della cosiddetta "Era Comune" i Rom si trasferirono dall'India nord-occidentale, dove vi rimasero per un lungo periodo, prima di proseguire il loro viaggio verso occidente. Questa teoria formulata nel 1927 dallo specialista britannico di studi orientali, Ralph Turner, è comunemente accettata oggi [Ill. 1,3].

LA MIGRAZIONE VERSO OCCIDENTE

Il periodo preciso in cui i Rom lasciarono l'India è sconosciuto. Non ci sono né dati linguistici né documenti contemporanei, che possono fornire dati certi sulla migrazione attraverso il Medio Oriente. Solo più tardi, alcuni scrittori cominciarono a riportare di questi eventi, ma sempre con ritardo di secoli. Nel *Shahnameh* (il libro dei re), scritto nel 1011, il poeta persiano Ferdowsi cita una leggenda, secondo la quale il Re indiano Shāngul diede al suo collaboratore persiano, Bahram V (420-438), 10,000 "Luri" (forse espressione indicativa dei Rom) come regalo, per intrattenere il popolo (di Bahram) con la musica. Bahram mise a disposizione dei Luri, dei terreni, dove questi vi seminarono il mais per il loro sostentamento, ma dopo un pò il mais non bastò più e cominciarono a chiederne altro. Di conseguenza, lo Scia cacciò i Luri dai suoi territori insieme al loro bestiame. Simili leggende sono raccontate anche da altri storiografi [Ill. 2]. Durante il regno di Bahram V ci sono prove della migrazione di diversi gruppi provenienti dal Nord delle Indie verso la Persia. Diverse ricerche conducono ai Luri (chiamati Zott

ROMANÌ, UNA MODERNA LINGUA INDO-ARIANA

Le parole originarie indo-ariane in lingua romani hanno una grande potenza morfosintattica, il che significa che è possibile creare da una parola con un certo numero di suffissi specifici, un certo numero di altre parole.

<i>Lingua romani</i>	<i>Italiano</i>
<i>bar-o</i>	<i>Grande, potente, maggiore</i>
<i>bar-ipen</i>	<i>Dimensione, distinzione, orgoglio</i>
<i>bar-ikanipen</i>	<i>Pretenziosità</i>
<i>bar-ikanarel pes</i>	<i>Per ingrandire</i>
<i>bar-arel</i>	<i>Per agghindare, per coprire</i>
<i>bar-arel avri</i>	<i>Per crescere i figli</i>
<i>bar-arel pes</i>	<i>Di cui vantarsi</i>
<i>bar-uvel (barol)</i>	<i>Crescere</i>
<i>bar-eder</i>	<i>Ufficiale (letteralmente uno grande)</i>

Queste sono caratteristiche simili tra la lingua romani e quella indo-ariana; infatti oggi la lingua romani è considerata tra le lingue moderne e deriva da quella indo-ariana.

Ill. 4

CIRCA L'ORIGINE ROM - LEGGENDE MODERNE

Da una rapida ricerca su internet, si evidenziano i seguenti risultati: "I gruppi Sinti, Rom e similari" provengono dalla "zona indiana" e furono "rapiti" dagli arabi nel IX, X e XI secolo; presi "come prigionieri" "dai musulmani" nelle loro campagne (circa 500 mila "zingari") o immigrati - "in gruppi più piccoli", nel XIV-XV secolo "attraverso il Nord Africa, nei Balcani e in Europa", dove erano stati "portati come schiavi" duecento anni prima.

Più che dai "fatti", il valore delle teorie o ipotesi sulle origini dei Rom si trova spesso nelle motivazioni da cui emergono. Va osservato che i Rom stessi non hanno miti o leggende sulle origini del loro popolo. La loro tradizione è stata in larga misura conservata per via orale; e la maggior parte dei Rom considera la questione delle loro origini, una questione politica in termini di emancipazione, iniziata solo di recente.

Ill. 5

o Jatt, in base a fonti arabe), che avevano lasciato l'India già nel V secolo.

È stata spiegata anche la mancanza di parole arabe nel lessico dei Rom: nel corso del VII secolo, la Persia cadde sotto il regno arabo, e il Romani incluse il persiano [Farsi] e non parole arabe. Si è giunti alla conclusione che i Rom lasciarono la Persia prima della conquista araba. Quindi la leggenda dei Luri potrebbe essere vera, e si riferirebbe ai Rom, che lasciarono la Persia già nel V secolo e l'India persino prima di allora, nel loro viaggio verso ovest. Ad ogni modo, queste conclusioni non appaiono convincenti. In primo luogo, ci sono diverse versioni riguardanti la leggenda dei Luri, alcune molto differenti tra loro in base alla motivazione del loro allontanamento, in secondo luogo i fatti sono stati riportati 500 anni dopo il verificarsi dell'evento. L'affidabilità di queste fonti può essere giudicata, prestando attenzione alle "leggende" che circolano attualmente sull'origine dei Rom. Se si ricercano tali leggende per ottenere altri riscontri di carattere storico, il risultato sarà infruttuoso [Ill. 5].

Anche la seconda argomentazione, la mancanza di parole arabe nel Romani, non chiarisce il contesto. Gli arabi costituivano una piccola casta che comandava; la lingua parlata tra la popolazione, specie quella meno acculturata, restava sempre il persiano anche durante la dominazione araba. Per questo i Rom avrebbero potuto anche vivere in Persia sotto il dominio arabo, senza adottare alcuna parola araba [Ill. 6]. Non c'è dubbio, tuttavia, che dal III al V secolo, gruppi di persone si spostarono dall'India verso l'ovest, per ragioni

lavorative. I Rom erano tra questi gruppi - ma potevano anche non esserci. Di conseguenza molti studiosi ritengono oggi che per un lungo arco temporale, tra il III e il X secolo, i Rom lasciarono l'India - molto probabilmente tra l'VIII e il X secolo.

LA VIA PER BISANZIO - IL LESSICO COME MAPPA?

Il vocabolario dei Rom si divide in una parte antica, pre-europea, ed una più recente, con termini europei. Il lessico pre-europeo è composto da termini indo-ariani, persiani, armeni e greci - più o meno condivisi da tutte le persone che parlano la lingua romani.

Il lessico europeo si è formato solo nel corso della migrazione di singoli gruppi verso l'Europa, per diventare quello che è oggi, e poi si è sviluppato diversamente all'interno dei vari gruppi di lingua romani.

In particolare il lessico originario mostra parole indiane, persiane, armene, bizantine e greche. Da ciò potrebbe sembrare ragionevole ricavare il tragitto dei Rom attraverso l'Europa [Ill. 1,9].

Gli scienziati spesso, implicitamente o esplicitamente, assegnano un tempo più o meno lungo di permanenza, a seconda del numero di vocaboli presi in prestito dal vocabolario della regione ospitante. Infatti sono numerose le parole greche, proprio perché hanno avuto permanenza più lunga in Grecia e in tutta l'area bizantina, mentre quelle armene sono minori in quanto l'Armenia fu solo una terra di passaggio verso l'Europa. Tuttavia i fatti potrebbero anche essere interpretati in maniera diversa. Il fatto che il romani abbia



Il linguista, Yaron Matras, depone a favore di una connessione tra i Rom e le caste di commercianti nomadi in India: i "Dom"

"L'ipotesi Dom ci permette di attribuire profili socio-etnici comuni tra i gruppi Rom, Lom, Dom, Luti, e i Kurbati e i Dom indiani anche per antiche tradizioni, con somiglianze o caratteristiche coincidenti, acquisite dai rispettivi gruppi, separatamente in luoghi diversi e in tempi diversi. Si possono anche spiegare etnonomie derivate da nomi di casta, alcune delle quali comuni (Rom, Dom, Lom), e per termini condivisi per altri, e considerare anche le migrazioni verso ovest che avvenivano piuttosto facilmente, consentendo a singoli gruppi in cerca di opportunità di lavoro di prendere iniziative in settori commerciali specifici. Ciò che rende l'ipotesi Dom interessante è però proprio il fatto che mostra somiglianze nell'ambito dell'organizzazione sociale e dell'identità etnica, consentendo nel contempo la diversità linguistica: le origini comuni di una casta non hanno bisogno della sovrapposizione con l'origine linguistica o geografica, al di là del semplice fatto che tutti i gruppi in questione provengono dall'India e parlano lingue indo-ariane. In questo modo, gli antenati Rom, Dom, Lom e altri possono corrispondere ad una popolazione geograficamente dispersa e linguisticamente diversa, pur condividendo l'identità socio-etnica".

Ill. 7 - (da Matras 2002, p. 16)

più parole persiane che armenie non significa necessariamente che abbiano vissuto più in Persia che in Armenia. Potrebbe essere anche il risultato, magari per ragioni economiche, dei loro contatti con la maggioranza della popolazione in Persia piuttosto che in Armenia. Infatti, i linguisti sostengono che le influenze linguistiche sono maggiori non tanto quanto maggiore sia la permanenza in un posto, ma per il grado di interazione con la popolazione ospitante. Potrebbe anche essere che la parte di vocabolario non indo-ariana presente nel lessico romani non rappresenti necessariamente la mappa della loro migrazione. A tale proposito, di recente il linguista Yaron Matras ha prestato attenzione alla zona dell'Anatolia del sud (zona tra Turchia e Persia): nell'area di Antiochia, si ritiene che i Rom abbiano avuto contatti con tutte le lingue che hanno influenzato i romani.

IDOM, ILURI E IROM: CUGINI, MA NON FRATELLI

Molte popolazioni di Rom che hanno avuto a che fare con l'India, hanno vissuto e vivono ancora in Medio Oriente, come ad esempio nell'odierna Turchia orientale, Iran, Iraq, Afghanistan. Essi tendono, come molti al giorno d'oggi, ed anche in passato, a svolgere professioni itineranti, fornire servizi, in particolare nel settore della lavorazione dei metalli e nell'intrattenimento. Sono esclusi dalla maggior parte della popolazione e i soli contatti che hanno, sono esclusivamente per ragioni economiche. Alcuni di questi gruppi (ancora) parlano le lingue indo-ariane. I Dom, i Kara o Kurbati del Medio Oriente (Siria, Palestina, Giordania, e in passato anche Iraq, Iran, Azerbaijan) parlano il Domari; mentre i Parya in Tadzhikistan usano una

L'INFLUENZA DEL SOGGIORNO DEI ROM

A BISANZIO SULLA LINGUA DEI ROM STESSI:

IL ROMANÌ

Il soggiorno dei Rom a Bisanzio ha influenzato la lingua dei Rom. Tutti i dialetti parlati dai vari gruppi di Rom nel mondo contengono un gran numero di parole tratte dal greco.

Esempio di parole di origine greca

<i>In lingua romani</i>	<i>Italiano</i>
<i>amoni, amoji, lamoni, amuni</i>	<i>Incudine</i>
<i>drom, drumo</i>	<i>Strada</i>
<i>foros, foro</i>	<i>Paese, città</i>
<i>karfin, krafìn, karfi, krafni</i>	<i>Chiodo</i>
<i>angalin, angali, jangali, gani</i>	<i>Abbraccio</i>
<i>cipa, cipo, cepa</i>	<i>Pelle</i>
<i>xolin, xoli, xoj, holi</i>	<i>Rabbia, dolore, passione</i>
<i>kurko, kurke</i>	<i>Domenica</i>
<i>sviri, sivri, svirind, sfiri</i>	<i>Martello</i>
<i>skamin, skami, _tamin</i>	<i>Sedia, panca</i>

Nell'Impero bizantino, i Rom entrarono in contatto anche con altri gruppi etnici. Le parole di altre lingue, in particolare l'armeno, influenzarono la lingua romani. La minoranza armena a Bisanzio era abbastanza nutrita. Gli specialisti riflettono, per esempio, su come la parola Alani "auto" sia entrata nella lingua dei Rom. Alania (odierna Ossezia) era un regno piuttosto piccolo nel nord del Caucaso. Probabilmente i Rom non sono mai arrivati in Medio Oriente durante il loro soggiorno. Gli Alani, come altri membri di altri gruppi etnici, furono arruolati nelle armate bizantine, e le loro parole "alane" avrebbero potuto facilmente diventare parole Rom, sia direttamente o attraverso una delle altre lingue parlate a Bisanzio.

Ill.8

I LIVELLI DEL LESSICO ROMANÌ

PRE-EUROPEO

Indo-ariano	
<i>jekh, duj, trin</i>	<i>uno, due, tre</i>
<i>daj, dej</i>	<i>madre</i>
<i>bokh, bok</i>	<i>fame</i>
<i>thud</i>	<i>latte</i>
<i>vast, vas, va</i>	<i>mano</i>
Iraniano	
<i>ambrol, brol</i>	<i>pera</i>
<i>baxt, bax, bast</i>	<i>fortuna</i>
<i>phurt</i>	<i>ponte</i>
<i>angu_to, angu_</i>	<i>dito</i>
Armeno	
<i>Dudum</i>	<i>zucca</i>
<i>_ekāt, _ikat anteriore</i>	
<i>grast, gra, graj cavallo</i>	
Greco	
<i>efta, oxtō, enja</i>	<i>sette, otto, nove</i>
<i>papin, papni</i>	<i>oca, anatra</i>
<i>ora</i>	<i>ora</i>
<i>zumi</i>	<i>zuppa</i>

Ill.9 – *Le parole del lessico pre-europeo comune a tutte le varietà Romani.*

specie di Rajasthani; gli Inku e Jat in Afghanistan usano la lingua indo-ariana centrale, come i Doma provenienti dalla Valle Hunza nel nord del Pakistan.

Altri gruppi di popolazione, dal Caucaso al Sudan, conoscono una lingua segreta, con un vocabolario completamente o parzialmente di origine indo-ariana; alcuni di essi sono: i Kara e i Luti in Iran, i Nawar provenienti dall'Egitto, i Bahlawan in Sudan e i Bosa o Lom in Armenia - lingua conosciuta col nome di Lomavren.

Anche nella stessa India, ci sono gruppi di nomadi e in diverse regioni, senza ombra di dubbio, sono specializzati in servizi, come fabbri, artigiani di cestini, commercianti di cavalli vecchi destinati al macello, musicisti e danzatori. All'interno delle caste (termine riferito al sistema sociale indiano: la popolazione era divisa in caste), questi nomadi erano chiamati Dom.

Questo termine è usato per indicare tali popolazioni nel Medio Oriente. In Pakistan si chiamano Doma, in Armenia Lom, e Rom in Europa. Molti di questi nomadi, che fanno questa vita per ragioni economiche, dentro e fuori dall'India, hanno nomi simili per le persone che non appartengono al loro gruppo: Rom "gadžo" ("non Rom"), Domari "kazza", Lomavren "Ka a", in India Dom "k jw", Kanjari "k jar", Sasi "kajj" Nati "Kaja". Queste parole - di lingua romani - hanno il significato di contadino o di persona stabilizzata, che stanno a dimostrare che essi stessi si reputavano come gruppi stabilizzati. Le sorprendenti somiglianze di questi differenti gruppi di origine indiana o ex-indiana, dal punto di vista sociale e linguistico, ci fanno capire la loro genesi comune. Infatti, nonostante tutte le somiglianze linguistiche, una recente ricerca individua i punti di diversa origine delle lingue, certamente determinati dai diversi periodi di migrazione dei Rom, Dom, Lom. Qualunque tesi si

ritenga giusta, resta il fatto che in Medio Oriente ci sono gruppi di popolazione, le cui radici sociali ed etniche si ritrovano in una specifica casta indiana: il Dom. Tuttavia, la casta non è definita né da un punto di vista linguistico né etnico: anche se i Rom e gli altri gruppi etnici sopra menzionati hanno convissuto fino ad un certo punto (per quanto possibile), ciò non presuppone una comune origine genetico-linguistica [Ill. 7].

I ROM NELL'IMPERO BIZANTINO

Oltre che dall'India, la maggior parte del lessico comune a tutte le variazioni del romani deriva dal greco. Inoltre il romani adotta, oltre ai termini, anche alcune parti della grammatica greca [Ill. 8,9]. Si presume che i Rom abbiano trascorso un certo periodo di tempo nell'Impero bizantino. Nel X secolo, l'Impero bizantino si estendeva da est ad ovest, dall'Armenia e dal Caucaso in tutta l'Asia minore, fino alla Grecia. Nel XIII secolo, possiamo presumere, con molta probabilità, la presenza dei Rom nel Peloponneso, anche se mancano documenti ufficiali da Bisanzio. La prima prova certa dei Rom a Bisanzio è datata 1280, in una lettera che parla di riscossione di tasse, da parte degli "Egyptiani" [Ill. 10].

GLI ATHINGANI

Allo stesso modo, ci sono stati gruppi di popolazione nell'Impero bizantino che sono stati equiparati ai Rom, dagli

studiosi. Questi erano: gli Athingani, gli Aigupti, i Mandopolini, i Katsibell ed i Lori. Analogamente ai gruppi nel Medio Oriente, i parallelismi sociali vis-à-vis i Rom furono delineati sulla base del sistema indiano delle caste. Il termine Athingani e Aiguptos, termine sviluppato in seguito, è comunemente usato per identificare i Rom di questa determinata regione. Secondo alcune ricerche, i termini Rom nelle lingue slave (in ceco "Cikan", in slovacco "Cigan", ecc.) e in tedesco "Zigeuner", in italiano "Zingaro" derivano da "Athingani"; il termine Aiguptos si presume abbia origine dall'inglese "Gypsy", dallo spagnolo "Gitano" o dal francese "Gitan".

La parola greca Athingani vuol dire "persone che non vogliono contatti con gli altri, che non vogliono essere toccati, che sono intoccabili".

L'esperta indianista di Praga, specializzata nella storia dei Rom, Milena Hübschmannová, ha suggerito che l'origine del nome Athingani potrebbe essere trovata nei dettami sulla pulizia, comuni in India e rispettati da alcuni gruppi di Rom. Come alcuni gruppi di Rom odierni, così gli Athingani, per certi aspetti, presero sempre di più le distanze dalla popolazione "civile" o dal resto della popolazione. Conclusioni non generalmente accettate e validate. Per esempio, il linguista Yaron Matras ha dedotto che la parola "Cigan" deriva dal turco antico "Cighan" (povero), ma la scarsità di fonti non può validare l'ipotesi degli Athingani. Infatti non sappiamo tuttora chi fossero gli Athingani.

La riscossione delle imposte

La corrispondenza che segue è importante per la storia dei Rom a Bisanzio, per due motivi: in primo luogo, è la prima prova evidente della presenza dei Rom nell'Impero bizantino perchè entrambi i Testi utilizzano il nome greco di questo moderno gruppo etnico; in secondo luogo, è la più antica menzione della tassazione a carico dei "Egyptiani e Athingani", che ormai doveva essere già diventata una pratica comune; e pertanto i Rom erano già stati inseriti nella società bizantina in quel momento, ossia alla fine del XIII secolo. Una lettera del Patriarca Gregorio II di Cipro di Costantinopoli (1283-1289) a Megas Logothetes Theodor Muzalon, un alto funzionario imperiale (lettera 117, pubblicata nelle Eustratiades), riguardante la sua mediazione in una richiesta fatta da un certo Monembasan:

"(...) Un certo Monembasan, che si appresta a riscuotere le tasse dagli Egyptiani e Athingani, mi pregò dicendo: 'Metta una parola per me in qualche modo, mio Signore, e chiedo che sposti rapidamente il cuore imperiale verso di me che sono completamente distrutto, aprendolo in modo che mi sia concessa la grazia del perdono e sia portata via la mia ansia, in modo che io non cada di nuovo in pericolo, quando ho già sopportato così tanto al di là dei limiti della giustizia (...)".

Il patriarca chiese ai Logothetes Megas di concedere un'audizione al supplicante per aiutarlo (lettera 118, pubblicata in Eustratiades):

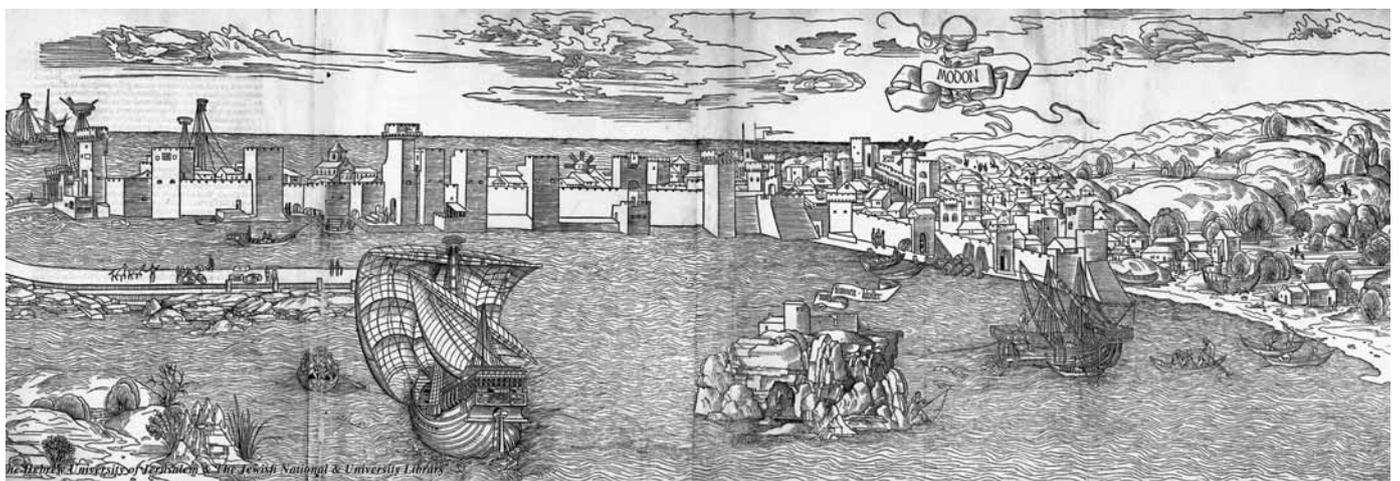
"(...) Rispetto a questa richiesta al suo Imperatore più misericordioso concernente l'esattore delle tasse che ha subito un'ingiustizia: Se l'ingiustizia è perpetrata nei confronti di un esattore delle tasse ed è derubato di ciò che ha precedentemente raccolto, colui che trattiene la maggior parte di ciò che l'esattore ha raccolto non è sempre perpetrare un'ingiustizia, ed è meglio che se qualcuno qualche volta sbaglia si soffermi a pensare in modo tale da non poter più perpetrare ingiustizie".

Ill. 10

Il pellegrino Arnold von Harf registrato nel 1497:

“Ci dirigemmo verso la periferia. Vi abitavano molti poveri, neri, gente nuda. Le loro abitazioni sono piccole case con tetti coperti di canne; complessivamente circa cento famiglie vivono lì. Essi sono chiamati zingari [“Sujginer”], conosciuti nel nostro paese come i pagani provenienti dall’Egitto [“Heiden”] che viaggiano attraverso le nostre terre. Lavorano in molti settori, quali, ad esempio, la calzoleria, la lavorazione delle pietre e delle fucine.

È stato molto strano vedere un incudine proprio sul pavimento. Un fabbro sedeva nello stesso modo in cui siedono i sarti al lavoro nel nostro paese. Vicino a lui, per terra, sedeva la moglie, che alimentava il fuoco. Due paia di soffietti in pelle mezz sepolti nel terreno accanto al fuoco gli erano vicini. Di volta in volta, la donna, mentre filava, prendeva da terra una coppia di soffietti e li usava per il fuoco. Così un soffio d’aria si spostava lungo il terreno fino al fuoco e il fabbro era in grado di lavorare.



Ill. 11 – Il pittore Utrecht Erhard Reuwich accompagnato da Bernhard von Breydenbach nel suo pellegrinaggio in Palestina nel 1483-4. Ha dipinto diverse città, tra cui Methoni, e aveva xilografie dei suoi schizzi, stampati per la prima volta nel 1486.

(1486, Modoni, da Erhard Reuwich, xilografia, dal libro di Bernhard von Breydenbach (1486) *Peregrinatio in Terram Sanctam*, digitalizzate dalla Hebrew University of Gerusalemme e The Jewish National and University Library)

Queste persone provenivano da una terra chiamata Gyppe, situata a circa quaranta chilometri da Methoni. Il sovrano turco occupò questa terra sessanta anni fa, ma molti nobili e signori si rifiutarono di sottomettersi e scapparono nel nostro paese, a Roma, dal Santo Padre, affinché si preoccupasse di loro e della loro sicurezza. Su loro richiesta, inviarono lettere ad imperatori e a tutti i principi dell’Impero con una raccomandazione che gli garantisse sicurezza negli spostamenti e sostegno poiché erano stati espulsi dalla loro terra a causa della loro fede cristiana. Tuttavia, non uno dei principi gli prestò aiuto. E così morirono in povertà, lasciando le lettere papali al loro personale domestico e ai discendenti che ancora vagano in tutto il paese, e che si fanno chiamare “Piccoli Egiziani”. Naturalmente, questo non era vero, per i loro genitori che erano nati nella regione di Gyppe, chiamata Tzingania, quasi a metà strada tra Colonia sul Reno e l’Egitto”.

Ill. 12 – (da Gilsenbach 1994, p. 114)

Intorno all’800, gli Athingani vennero menzionati per la prima volta nei testi religiosi: si parla di indovini, celebranti di cerimonie, e che influenzano gli altri con i loro insegnamenti “reprensibili” - non cristiani.

Una fonte proveniente dal Monte Athos, datata intorno al 1068, menziona gli Adsincani (versione georgiana del nome) come maghi e ciarlatani; dal XII fino agli inizi del XIV secolo, testi di carattere religioso mettevano in guardia dal farsi predire il futuro dagli Athingani. Nel XIII secolo, in una corrispondenza sulle questioni fiscali nella città di Monemvasia (ex Malvasia) nel Peloponneso, gli Athingani furono, per la prima volta, identificati col ter-

mine “Egyptani”: questo termine è usato ancora oggi in Grecia come sinonimo di Rom [Ill. 10]. Se accettiamo tale teoria, allora i Rom vissero nell’Impero bizantino, dai primi anni dell’VIII o del X secolo. L’unica cosa certa che sappiamo è che dal XIII secolo in poi i Rom vissero sulla costa occidentale dell’odierna Grecia.

I ROM NEL PELOPONNESO

Abbiamo molte indicazioni dei viaggi in Italia e Germania e delle soste nella città di Methoi nel Peloponneso, in occasione dei pellegrinaggi in Terra Santa

IL SOGGIORNO DI MAZARIS A HADES

In un lavoro redatto in forma di lettera immaginaria del 21 agosto 1415, e indirizzata al Holobol dagli Inferi, Mazaris descrive le condizioni esistenti nella penisola:

“Nel Peloponneso, come ben sai tu stesso, oh mio amico, vive una miscellanea di numerose nazioni; non è semplice o troppo necessario tracciare i confini tra di loro, ma ogni orecchio può facilmente distinguere attraverso le loro lingue. Ecco i più importanti: Lakedaimos, Italiani, Peloponnesi, Slavi, Illiri, Egiziani ed Ebrei (e tra loro, poche persone di sangue misto) di tutte le sette principali (nazioni)”.

Sulla base della menzione di Mazaris secondo la quale i “Rom” erano uno delle principali nazioni del Peloponneso in quel momento e che parlavano la loro lingua in pubblico, possiamo supporre che fossero numerosi nella penisola.

Ill. 13

(Palestina). Methoi si trovava a metà strada tra Venezia e Jaffa, ed era un posto molto apprezzato dai viaggiatori per le sue bellezze naturali e i suoi ripari [Ill. 11]. Nel 1381, il veneziano Leonardo di Niccolò Frescobaldi scrisse che sentì un numero di “Romniti” fuori le mura della città di Methoni. Un secolo più tardi, Bernhard Von Breydenbach, il decano della cattedrale di Mainz, dal viaggio di ritorno da un pellegrinaggio in Palestina, scrisse che vi erano 300 capanne intorno alla città dove vivevano “Egiziani, neri e brutti”. Ed aggiungeva che i “Saraceni” in Germania erano presumibilmente di origine egiziana, venivano da Gyppe vicino a Methoni, ed erano spie e traditori (in Europa “saraceno” era il termine per indicare gli arabi e i turchi). Nel 1491, un rapporto di Dietrich von Schachten parla di molte capanne in misere condizioni al di fuori delle mura della città di Methoni, su una collina, che ospitavano gli “Zigeuner” (“Zingari”), nome usato per identificare queste persone in Germania.

Anche il viaggiatore Arnold von Harf menziona nelle sue note del 1497, i “Sujginer” (“Zingari”) di Methoni. Secondo von Harf, queste persone venivano chiamate “piccoli egiziani”, anche se tuttavia non venivano dall’Egitto, ma da una regione vicina “Gyppe” chiamata “Tzingania”, a circa 40 miglia da Methoni. Presumibilmente, erano fuggiti nel 1440, a seguito dell’invasione turca. Tuttavia, le testimonianze sui Rom di quel tempo non ci vengono riportate esclusivamente dai pellegrini. Ci sono anche riferimenti a poemi sul folclore bizantino del XIII secolo, che molto probabilmente si riferiscono ai Rom. Una di quelle opere menziona gli Egiziani in Peloponneso in maniera del tutto naturale, al punto da farci supporre che queste persone erano ben note nell’Impero bizantino [Ill. 12,13].

CONCLUSIONI

Fin dalla prima apparizione dei Rom in Europa, spesso ci si è interrogati sulla loro origine. Alcune risposte lasciano esterrefatti. Gli studiosi contemporanei non sono affatto d’accordo. Ma ad oggi ci sono fonti inequivocabili sulla storia pre-europea dei Rom, che incoraggia sempre nuove ipotesi. Raramente i fatti lasciano ampi spazi per fare ipotesi per coloro che si occupano di tali questioni. Per esempio, gli antenati indiani dei Rom erano guerrieri o studiosi, Bramini o Paria, nella più recente storia della scienza; si poteva leggere che i “Rom” non esistevano affatto e che erano solo un’invenzione delle popolazioni non Rom. È stato detto che hanno lasciato l’India nel tardo XII secolo, e che lo hanno fatto anche nel III secolo. Nessuna di queste ipotesi è “vera”. Anche se la ricostruzione scientifica dei Rom nell’epoca pre-europea non ha portato a dati inconfutabili, ma ha creato dibattiti scientifici sulla effettività delle ipotesi formulate. La Linguistica e l’Antropologia culturale hanno giocato un ruolo fondamentale a tal fine.

Bibliografia

Fraser, Angus (1992) *The Gypsies*. Oxford / Cambridge: Blackwell | **Gilsenbach, Reimar (1994)** *Weltchronik der Zigeuner, Teil 1*. Frankfurt am Main: Peter Lang | **Hüb-schmannová, Milena (1972)** *What can Sociology suggest about the Origin of Roms*. In: *Archiv orientální* 40/1, pp. 51-64 | **Kenrick, Donald (2004)** *Gypsies: from the Ganges to the Thames*. Hatfield: University of Hertfordshire Press | **Kenrick, Donald / Taylor, Gillian (1998)** *Historical Dictionary of the Gypsies (Romanies)*. Lanham: The Scarecrow Press | **Matras, Yaron (2002)** *Romani. A Linguistic Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press